

GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI NAUTICI ¹

Acquata

L'azione del fare rifornimento d'acqua dolce per gli usi di bordo, prima di partire o nel corso del viaggio. Le soste per l'acquata costituivano aspetti fondamentali durante le navigazioni *di lungo corso*; i portolani, compreso il nostro *Stadiusmo*, segnalano scrupolosamente i punti di acquata utili lungo le coste, sottolineando dove e come si può reperire l'acqua e di che tipo essa sia.

Allibo, alleggio

Manovra di alleggerimento della nave per mezzo dello sbarco di parte o dell'intero carico, per ottenere minor pescaggio. Per estensione, la manovra di trasbordo del carico dalle unità maggiori a quelle minori (le prime restano in rada, le seconde prendono terra o risalgono in acque con scarso fondale). Per ulteriore estensione, nome di barche specifiche usate nei porti per trasferire il carico delle unità maggiori che non possono accostare o procedere in settori acquei con scarso fondale.

Altura (navigazione di)

La navigazione d'altura è quella che si svolge in mare aperto senza la terra in vista, quando si affrontano le traversate dirette da un porto ad un altro, uscendo dal raggio di visibilità della terraferma, con viaggi che potevano avere una durata di più giorni. Al pari delle altre tipologie di navigazione, anche questa era correntemente praticata nell'antichità, risultando particolarmente vantaggiosa per le grandi navi da trasporto. Con questo tipo di navigazione, infatti, era possibile far viaggiare grandi carichi tra i principali empori internazionali, nel modo più rapido, sicuro ed economico, lungo le rotte che seguivano il flusso dei venti regnanti.

Amplitudine

Arco di orizzonte compreso tra l'Est vero, equinoziale, e il punto in cui sorge un astro (**amplitudine ortiva**), o tra l'Ovest vero, equinoziale, e il punto in cui l'astro tramonta (**amplitudine occasa** o **occidua**). L'amplitudine è in rapporto con la latitudine dell'osservatore.

¹ Benché datati, per la terminologia nautica restano fondamentali *Diccionario* 1831, JAL 1848 e GUGLIELMOTTI 1889.

Ancoraggio

Luogo adatto a gettar l'ancora e a sostare con l'imbarcazione. L'a. può trovarsi in una rada, a ridosso di un'isola o di un promontorio, presso una spiaggia, in un bacino portuale; secondo il luogo, le circostanze e le condizioni meteo-marine, può essere luogo di sosta più o meno sicuro.

Andature

Si dicono "andature" i modi di avanzamento della nave in rapporto alla direzione da cui proviene il vento, determinati dall'angolo che si forma tra l'asse longitudinale dello scafo e la direzione da cui proviene il vento. Per il concorso di vari fattori (deriva, scarroccio, scorretto posizionamento delle vele, etc.) questo angolo non corrisponde quasi mai a quello che si forma tra la rotta effettivamente seguita e il vento. **Bolina**: quando l'angolo d'incidenza tra la direzione del vento e l'asse longitudinale dello scafo è compreso tra 45° e 89° circa (entro cui si divide in **bolina stretta**, **bolina** e **bolina larga**). **Traverso**: quando l'angolo d'incidenza è di 90° (l'imbarcazione prende il vento "a mezza nave"). **Lasco**: quando l'angolo d'incidenza è compreso tra 91° e 134° circa. **Gran lasco**: quando l'angolo d'incidenza è compreso tra 135° e 179° circa (l'imbarcazione prende il vento "al giardinetto", denominazione derivata dal fatto che i lati delle sporgenze di poppa dei vascelli, dove vi era l'accesso alle camere degli ufficiali superiori, venivano talvolta ornati con vasi di fiori e di agrumi, formando dei "giardinetti"). Le andature al lasco sono dette anche "a vento largo". **Poppa**: quando l'angolo d'incidenza è di 180° (l'imbarcazione prende il vento "in fil di ruota"). Le andature di bolina si dicono **strette**, quelle oltre il traverso fino alla poppa si dicono **portanti** o **larghe**.

Atterraggio

1. Manovra che consente di raggiungere la terraferma, di accostarsi alla riva, di prendere porto, eseguita rilevando gli elementi guida e gli eventuali segnali utili allo scopo.

2. Punto della costa che, grazie alle sue caratteristiche fisiche e alla sua visibilità, consente al navigante di riconoscere i luoghi e determinare la propria posizione.

Bolina

Manovra corrente che serve per tirare verso prua la ralinga di caduta sopravvento della vela quadra, trattenendola in posizione in modo che possa prendere adeguatamente il vento nelle andature strette (in origine una semplice cima poteva fungere da bolina). Per la bolina come andatura si veda la voce *andature*.

Bordeggiare, bordeggiare

Navigare di bolina per risalire lungo la direzione da cui proviene il vento, cambiando spesso di bordo per mezzo di una serie di virate di prua e svolgendo un

percorso a zig-zag. E' l'unico sistema con cui una nave a vela può navigare contro vento, guadagnando faticosamente il cammino verso il vento lungo le diagonali dei bordi. Ogni tratto di navigazione del bordeggiamento compreso tra le virate è una **bordata**, una navigazione di bolina.

Brezza (b. di mare, b. di terra)

Sono venti locali che si spingono fino a 15 miglia su entrambi i lati della linea costiera, generati dalla differenza di temperatura (quindi di pressione) tra il mare e la terra durante il giorno e la notte. Nel Mediterraneo si sviluppano dalla primavera all'inizio dell'autunno, approssimativamente da aprile a settembre, mentre d'inverno sono poco frequenti, a causa della modesta differenza di riscaldamento tra il mare e la terraferma. Poiché la pressione atmosferica dipende dalla temperatura e tende a livellarsi richiamando alta pressione verso la bassa, il rapido riscaldamento della superficie terrestre durante il giorno genera un abbassamento di pressione che richiama aria relativamente più fresca dal mare (**brezza di mare**), dove si instaura un campo di alta pressione (naturalmente, si tratta sempre di valori relativi, determinati dal gradiente barico locale). Di notte avviene il fenomeno inverso: rispetto alla terra, il mare conserva più a lungo il calore accumulato durante il giorno, generando un campo di bassa pressione che richiama aria da terra (**brezza di terra**), dove si instaura, invece, un campo di alta pressione. Il fenomeno non prende forza immediatamente dopo l'alba e dopo il tramonto, ma nelle ore centrali: la brezza di mare, infatti, si genera nella tarda mattinata e si mantiene fino a sera, raggiungendo nel pomeriggio l'intensità maggiore, mentre la brezza di terra si leva qualche ora dopo il tramonto e si mantiene fino al mattino, raggiungendo la massima intensità nelle ore intorno alla mezzanotte. Le brezze, soprattutto quelle di terra, non raggiungono normalmente forte intensità ma possono comunque arrivare a velocità di 10 – 15 nodi. La loro direzione è normalmente trasversale o comunque angolata rispetto al litorale, benché l'orografia della costa possa determinare delle variazioni locali sia a livello di direzione che di intensità. Questo accade soprattutto con le brezze di terra, che lungo le coste alte si incanalano nelle vallate fluviali e arrivano in mare con una velocità maggiore, per il cosiddetto "effetto Venturi", spesso aprendosi a ventaglio.

Cabotaggio (navigazione di)

Tipo di navigazione che si svolge lungo costa, con frequenti scali, senza lanciarsi in mare aperto. Il termine deriva dalla parola portoghese *cabo*, capo (anche punta, promontorio); dunque, etimologicamente, indica la navigazione da capo a capo, da porto a porto, in opposizione alla grande navigazione detta *di lungo corso*.

Cospicuo (punto)

I punti cospicui sono tutti quegli elementi naturali e artificiali, cioè costruiti dall'uomo, ragguardevoli per le loro dimensioni, per la loro altezza e per le loro

caratteristiche, sempre chiaramente visibili e riconoscibili. Dunque, sono punti cospicui le montagne, i promontori, gli edifici di vario genere che sorgono lungo la costa (templi, torri, fari, campanili, ciminiere etc.).

Deriva

1. Spostamento di uno scafo generato dal trascinarsi incontrollato che l'acqua in movimento determina su di esso (si tratta dello spostamento dovuto alle correnti marine di superficie, dette correnti di deriva, che sono prodotte dai venti di direzione costante; può essere generata anche dai moti di marea; da non confondere con lo **scarroccio**).

2. Piano longitudinale che prolunga inferiormente la chiglia per contrastare lo scarroccio (la chiglia stessa, il falso dritto di poppa, il tagliamare e i governali sono piani di deriva).

Dominante (vento)

I venti dominanti sono quelli che in una determinata regione soffiano con maggiore violenza, appunto dominando gli altri per la loro forza; non vanno confusi con i venti *regnanti*.

Fondale

Altezza del pelo dell'acqua rispetto al fondo marino, profondità del mare (di un lago, di un fiume, di una laguna) in una zona o in un punto.

Gnomone

Asta-indice, convenientemente orientata, la cui ombra serve a segnare le ore negli orologi solari (o per altri diversi impieghi; abbiamo visto che gli antichi se ne servivano anche per calcolare l'inclinazione dei raggi solari rispetto alla superficie terrestre in precisi momenti dell'anno, ricavandone informazioni sulla latitudine dei luoghi).

Grande cabotaggio (navigazione di)

Con la definizione di grande cabotaggio si intende una navigazione che procede prevalentemente con la terra in vista ma che, a differenza del piccolo cabotaggio, si svolge su lunghe distanze senza scalo, viaggiando giorno e notte per più giorni consecutivi, restando al largo per evitare i pericoli rappresentati dagli scogli e dai bassifondi, ma sufficientemente vicino alla costa per poter sfruttare le brezze di terra e di mare.

Il grande cabotaggio prevedeva spesso dei tratti di navigazione d'altura e costituiva il più diffuso sistema di navigazione *di lungo corso*, che permetteva di accorciare le distanze tagliando i golfi da capo a capo, tenendo in vista i punti cospicui ma viaggiando in linea diretta, senza dover seguire il perimetro costiero.

Lungo corso (navigazione di)

Navigazione d'altura su lunghe distanze, realizzata attraverso osservazioni astronomiche.

Manovra

1. Ogni lavoro eseguito dall'equipaggio sui cavi, sulle vele e sull'attrezzatura della nave (bordare, alberare, armare, etc.).

2. Ogni movimento della nave in rapporto al vento e alla rotta (virare, orzare, poggiare, etc.), all'ormeggio, al combattimento, alla pesca etc.

3. Ogni cavo o cima utilizzato per governare la nave. Le manovre si dividono in due tipi: manovre correnti: quel complesso di cime, cimette e paranchi che servono per manovrare la vela, quindi, tutte manovre mobili (scotte, bracci, imbrogli, etc.); manovre fisse o dormienti: quel complesso di cavi che servono per sostenere in posizione fissa gli alberi (sartie, stralli, etc.).

Ormeggio

L'azione dell'ormeggiare, di trarre in luogo sicuro la nave; dunque di fermare l'imbarcazione o la nave per mezzo di canapi alla banchina, a gavitelli o dando fondo all'ancora.

Luogo atto all'ormeggio; baia, zona ridossata, area di un porto, dove è possibile fermare la nave in condizioni più o meno protette, dando fondo alle ancore o legandosi alle bitte, ai gavitelli etc.

Il termine deriva dalla parola greca ὄρμος (da cui deriva il verbo ὀρμίζω, "ancorare, mettere all'ancora, ormeggiare").

Pieleggio, pileggio o peleggio

Con questo termine si indicava nei testi antichi la navigazione in senso generale, ma anche il braccio di mare; per estensione significa anche navigazione *d'altura*, *di lungo corso* e *traversata* (cfr. il greco διάπλους, traversata, attraversamento di un braccio di mare).

Rada

Estensione di mare più o meno protetta perché circondata da coste, da promontori, da isole o da bassifondi, anche da infrastrutture; tali condizioni offrono alle navi un riparo scuro dai venti e dalle correnti. La sosta in rada può servire per eseguire operazioni di trasbordo del carico su scafi più piccoli (**allibo**), quando la nave è troppo grande o pesca troppo per avvicinarsi al luogo di sbarco. Può servire anche per eseguire riparazioni o allestimenti, per calafatare lo scafo e per altre mansioni di manutenzione.

Regnante (vento)

I venti regnanti sono quelli che soffiano con maggiore regolarità in una determinata regione e in un determinato periodo dell'anno; non vanno confusi con i venti *dominanti*.

Risalire o rimontare il vento

Navigare verso la direzione da cui proviene il vento, si veda *bordeggiare*.

Rotta

Nella terminologia nautica la definizione tecnica di “rotta” indica precisamente il percorso della nave rispetto al fondo marino (dato dall'angolo tra il meridiano e la direzione del moto della nave rispetto al fondo del mare). Comunemente, come anche nel lessico storico, l'accezione del termine è invece molto più ampia, identificando non un percorso assolutamente definito ma una direttrice di spostamento generale e soggetta a continue variazioni (di minore o maggiore entità), determinate dalle innumerevoli variabili che intervengono nel corso del viaggio, legate per esempio a fattori nautici, meteo-marini e commerciali.

Scarroccio (scarrocciare)

Spostamento trasversale della nave rispetto alla direzione di rotta, dovuto alla spinta del vento sulla vela e sullo scafo (da non confondere con la **deriva**).

Sopravvento

Il lato sopravvento di una nave, di una vela, di un'isola o di una località è quello che viene colpito direttamente dal vento, il lato esposto ad esso; è la parte dalla quale proviene il vento.

Sottovento

Il lato sottovento di una nave, di una vela, di un'isola o di una località è quello opposto al lato sopravvento; è il lato opposto a quello da cui spira il vento.

Tenitore (del fondo marino)

Definizione del tipo di fondo in cui si cala l'ancora; buon tenitore, dove l'ancora morde bene e fa presa; cattivo tenitore, dove l'ancora morde male e fa scarsa presa (ad esempio ara, cioè viene trascinata dal tiro dell'imbarcazione senza riuscire a fare testa, a fermarsi, appunto “arando” il fondo marino).

Traversata

La navigazione che si svolge attraversando uno spazio di mare da una terra ad un'altra, in linea diretta, senza costeggiare; dunque, il tragitto dalla costa verso un'isola, da una costa verso un'altra costa, da una sponda di un fiume verso quella opposta etc.

Traversia (vento di)

Il vento di traversia è quello che spira con direzione perpendicolare alla rotta della nave (cioè, *traversa* il suo corso), alla costa, al canale di accesso al porto etc. Quando soffia con forza, il vento di traversia diventa naturalmente il più pericoloso per la manovra delle navi, per l'ingresso in porto, per l'ormeggio etc., poiché le spinge trasversalmente mettendole in difficoltà. Per estensione, dunque, il termine indica il vento più pericoloso in relazione ad una determinata rotta, manovra o località, quello che, a causa della sua forza e della sua direzione più o meno trasversale, intralcia maggiormente il naviglio, soprattutto durante le manovre di avvicinamento alla costa, di ingresso in porto, di ancoraggio e di ormeggio.